

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 346,11 con una variazione in ribasso dello 0,48 per cento rispetto al precedente.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Titolo, Chiusa, Var. %. Lists various stocks like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists state bonds like BTP-10787 12%, BTP-11888 12%, etc.

Oro e monete

Table with columns: Oro fino (per gr), Denaro, etc. Lists gold and currency prices.

Cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IUC, Denaro, etc. Lists exchange rates for various currencies.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Lists convertible bonds like Benetton 86 W 6 5%, Bnd-De Med 84 Cv 12%, etc.

Fondi d'investimento

Table with columns: Ieri, Prec. Lists investment funds like GESTRAS (I), IMCAPITAL (I), etc.

Oltre 15mila africani che lavorano in agricoltura rischiando il foglio di via

Quando il bracciante è nero

Dall'Africa ai campi di Caserta Vengono per raccogliere pomodori

Non c'è concorrenza con gli italiani, ma la loro vita è assai disagiata - Guadagnano 60mila lire al giorno e non hanno dove dormire - Il «razzismo» contro i marocchini

Del nostro inviato VILLA LITERNO (Caserta) - Per loro «l'America è l'Italia. Fuggiti via dall'Africa sotto l'incalzare di regimi totallitari, discriminazioni razziali, carestie e di una povertà sempre crescente, i lavoratori neri sono approdati in provincia di Caserta, nella zona che va dal litorale domiziano, ai Mazoni. Qui lavorano in agricoltura a raccogliere pomodori. Sono migliaia e migliaia (qualcuno dice persino 15.000 in tutta la provincia). Alle 5 di mattina dell'altro giorno c'è stata una retata: carabinieri e polizia hanno circondato la «rotonda di Villa Literno», l'incrocio che costituisce il «collo» di questi braccianti, e ne hanno fermati 141. Portati in caserma e in questura, 46 di loro hanno ricevuto il foglio di via, l'avventura del lavoro in Italia per loro è finita. Dovranno tornare nei paesi di provenienza. Gli altri sono tornati al lavoro in campagna: avevano le «carte in regola». Risultano tutti studenti «turistiche». Ne hanno presi solo 141, perché poche ore prima del blitz - racconta Enrico Fabozzi, un compagno di Villa Literno - tre o quattrocento di loro sono andati via. La strada che porta alla stazione di Caserta è piena di gente di colore che con il sacco a pelo partiva per chissà dove. Passata la bufera, i neri sono tornati ed ieri mattina alle 4 erano di nuovo sulla rotonda ad attendere i contadini che li avrebbero ingaggiati per un'altra giornata in campagna. Villa Literno: un centro agricolo con tanti problemi. L'orologio del municipio è fermo alle 12.35. Nella piazza antistante, di sera, tanti tavolini con contadini e braccianti che giocano a carte. I lavoratori di colore non sono un problema,

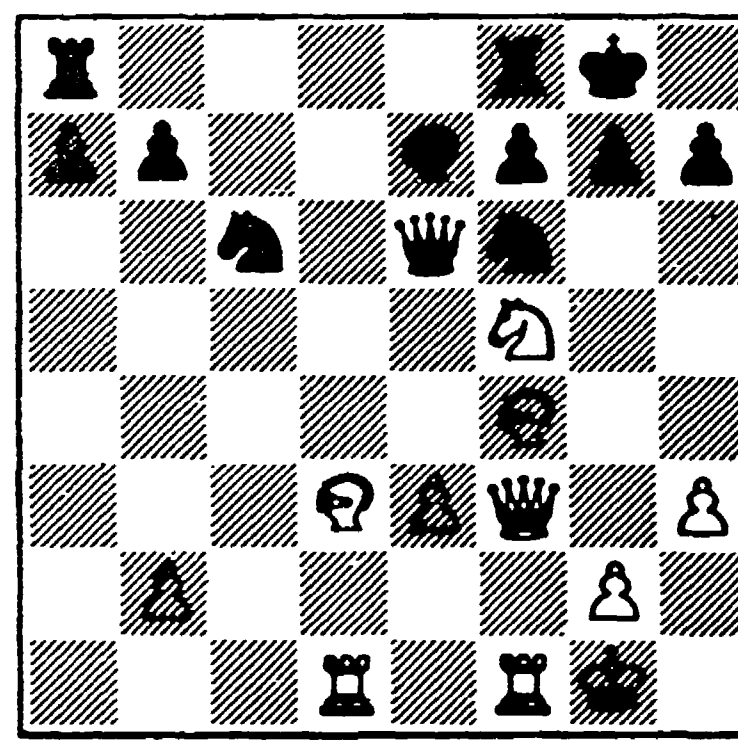


Lavoratori neri sui campi e impegnati nell'edilizia

ci spiegano. «Se non ci fosse loro, non si potrebbero raccogliere i pomodori» afferma per tutti Michele Tauletta. I problemi dei braccianti agricoli sono altri e non c'è concorrenza fra gli italiani che lavorano nei campi e i neri. La richiesta di manodopera è superiore all'offerta e quindi non c'è competitività. «Scrivi - afferma un bracciante - che ora abbiamo la cassa mutua malattie solo per 51 giorni. È stato il governo a farci questo regalo...». I lavoratori di colore vengono pagati 1.000 lire a cascata, raccolta, lavorano 10-14 ore al giorno e riescono a racimolare 50-60 mila lire al giorno. Percepiscono tanto quanto gli italiani, non una lira in meno. «Anzi vengono trattati meglio - affermano alcuni coltivatori diretti - Gli diamo da mangiare, gli offriamo la birra, insomma, diamo loro cose che ai nostri paesani non ci sogneremmo neanche di offrire». Vivono, però, da cani; tutti sono d'accordo su questo.

Dormono su cartoni o in sacchi a pelo in aperta campagna, nei rustici dei fabbricati non ancora finiti, nelle masserie disolate. Senza impianti igienici, senza possibilità di lavarsi, tutto per granello qualche lira. Sono confidati con tutti. Pochi vogliono dire il paese da cui provengono; dei «bianchi» non si fidano troppo, se non li conoscono. Hanno paura. Uno di loro, un senegalese, l'altro giorno è stato aggredito, derubato e picchiato da tre giovani, due uomini e una donna, ragazzi «bene», forse in villeggiatura sulla costiera. Al giovane nero è stato rubato tutto il guadagno, gli è stata rotta una caviglia. Usano mille trucchi per evitare di essere individuati come negri. Trucchi molto «partenogeni», se si vuole, come quello di fingersi «militari americani» - far finta di non capire l'italiano. Spesso questo «escamotage» si salva dal foglio di via. Ci sono anche molte donne, alcune sposate. Per loro la vita è più dura. Qualcuna è stata anche violentata (a chi val a denunciare questi fatti? Se ti presenti, sei tu ad essere arrestata» dice una di loro). Gli studenti (qualcuno di loro ha due lauree, paria tre lingue) sono ben accetti, anzi, perché da questo parti gli studenti universitari squalitrinati erano la manodopera agricola d'estate. È cambiato il colore della pelle, ma non l'atteggiamento e per tutti «gli studenti» sono rimasti tali. E sono proprio questi «studenti universitari» quelli che hanno partecipato ad un torneo di calcio nei giorni di ferragosto, un torneo fra tre squadre dei «neri» e una di giovani locali. Ma c'è anche il razzismo: le vittime predestinate sono gli arabi, che per tutti sono solo ed esclusivamente «marocchini». Al «marocchini» viene addebitata la distruzione di una edicola voluta in un rione periferico della cittadina. Sono state formate squadre armate di bastoni e di catene e per due giorni è stata molta tensione. Ma «i neri», quelli che provengono dal centro Africa - anche se

Passerà alla storia la sconfitta «per tempo» di Karpov contro Kasparov



Il diagramma dell'ottava partita persa da Karpov per aver oltrepassato i limiti di tempo. A lato Kasparov e Karpov durante una fase di gioco

E il ticchettio dell'orologio offuscò la mente del campione

I risvolti psicologici della gara di Ferragosto nel «mondiale» di Londra - Una vittoria e due «pari» brillanti avevano rialzato le quotazioni dello sfidante prima della débacle

La partita tra Kasparov e Karpov giocata al Park Lane di Londra il 15 agosto passerà sicuramente alla storia come uno dei più bellissimi esempi di sfruttamento psicologico di tempo di gioco sulla scacchiera e non mancherà di alimentare studi e analisi «post mortem» sul come e perché. Una cosa è certa, mai si era visto un campione di fama mondiale perdere per il tempo dopo trenta mosse con dieci ancora da farne. Specialmente se questi si chiama Karpov, che passa per uno dei giocatori più freddi e calcolatori apparsi sulla scacchiera.



In carica con un gioco brillante e incisivo come non si vedeva da molto. Aveva accettato quasi tutte le complicazioni proposte dall'avversario e vi si era mosso con un tempo di riflessione, ma se questo muove velocemente allora ci si ritrova quasi soli, dando il vantaggio all'altro. Di sotto il tempo non basta mai per pensare e così accade che le ultime mosse prima della sospensione siano giocate nello spazio dei pochi secondi ancora a disposizione. Nella tensione del gioco ancora ricca di elementi combinatori il ticchettio dell'orologio che scandisce i secondi, deve essere stata quella di un lento black out di fronte alle minacce di matto create brillantemente da Kasparov sulla scacchiera. Quest'ultimo, dapprima ha impostato un gioco molto lento, quasi a voler confondere l'avversario in una vana

Advertisement for 'Lango' materials for the 1986 Unity Festival. Includes text about materials for parties and contact information for Enea Dessi at Via Domenico Matteucci 11, Forlì.

cerca di posizioni promettenti e sul quale Karpov si è adattato, poi dopo la 20ª mossa ha incominciato a giocare più veloce creando continui dilemmi all'avversario con una serie di mosse combinate direttamente al Re nero. Karpov non è stato in grado di reagire sufficientemente a questo repentino cambiamento di marcia e ha continuato con la cadenza di riflessione della prima fase dove solo il tempo avrebbe potuto fargli risolvere i problemi creati da Kasparov. Ha cercato un disperato controllo e quasi ce l'avrebbe fatto se l'avversario non avesse effettuato una di quelle mosse semplici ma che lasciano in un vuoto di idee per di più con i secondi che scorrono.

Pier Luigi Petrucci